

## Testo n. 9

### Il modello del processo di composizione di Hayes e Flower

Gli ambiti del processo di produzione si possono così riassumere.

*a - Contesto in cui si svolge il compito:* l'ambito fa riferimento alle caratteristiche del compito di scrittura: tipi di argomento, caratteristiche del destinatario, informazioni ricavate dall'ambiente, che possono pesare sulla motivazione del soggetto verso la realizzazione del compito. A produzione iniziata, anche il testo via via prodotto è compreso in tale ambito, poiché lo scrivente ritorna su di esso man mano che continua la elaborazione.

*b - Memoria a lungo termine del soggetto:* comprende la conoscenza che lo scrivente possiede sul contenuto, sull'argomento specifico che intende affrontare e la conoscenza del destinatario cui si rivolge. Dalla memoria a lungo termine possono venire recuperate anche conoscenze di tipo procedurale relative ai piani di scrittura ovvero alla struttura dei testi.

*c - Ambito di processamento cognitivo / linguistico di produzione di un testo:* può ritenersi il nucleo centrale del discorso. Si articola in tre sottofasi caratterizzate da scopi diversi.

c.1 - *La pianificazione.* Le informazioni ricavate dal contesto del compito e dalla memoria a lungo termine servono a chiarire e a porre gli obiettivi della produzione scritta e a stabilire il piano necessario per raggiungerli. È da ritenersi un primo tentativo per risolvere il problema comunicativo; una buona pianificazione dovrebbe essere caratterizzata da flessibilità. Schematizzando allora, questo sottoprocesso si articola in momenti diversi che comprendono: la generazione delle idee; l'organizzazione delle idee stesse; lo stabilire gli scopi cioè criteri per la valutazione dello scritto (per esempio la chiarezza, la coerenza, ecc.).

c.2 - *La trascrizione.* Nella seconda fase il materiale ricavato dalla memoria viene trasformato nelle frasi complete che costituiscono il testo.

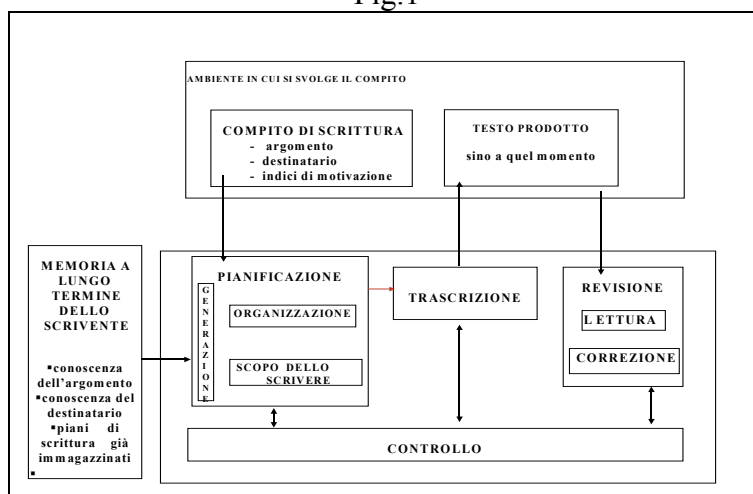
c.3 - *La revisione.* Questa fase include tutte le operazioni che servono a migliorare la qualità del testo scritto dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale, semantico o della accettabilità del testo sul piano logico o rispetto alla capacità di comprensione del destinatario. La revisione consiste in due sottoprocessi: la *lettura* di quanto è scritto e la *correzione*. La correzione si articola in brevi momenti che possono avvenire anche durante la trascrizione, interrompendola, come anche dopo. Invece la revisione vera e propria avviene a fase di trascrizione compiuta come esame sistematico del testo. Esiste inoltre un processo di *controllo* con una funzione *monitor* che collega tra loro in senso bidirezionale i vari processi della scrittura; infatti se la correzione o la generazione di altre idee possono interrompere altri processi, ciò non compromette però il perseguimento da parte dello scrivente degli obiettivi proposti.

Hayes ha ulteriormente esplorato l'ambiente relativo al compito, in una successiva ricerca<sup>1</sup>, mettendo in rilievo aspetti riguardanti sia l'ambiente che l'individuo. Per quanto riguarda l'ambiente sociale, egli prevede forme di scrittura collaborativa. Per quanto riguarda il processo individuale, dà rilievo a due dimensioni: a) la "motivazione" al testo, vista non solo come obiettivo del testo, ma anche come insieme di atteggiamenti e convinzioni dello scrivente; b) i processi cognitivi della interpretazione, riflessione, produzione del testo, che danno evidenza all'orientamento pragmatico (interpretazione) e al carattere di soluzione di problemi che esso richiede (riflessione) nell'atto di scrittura.

---

<sup>1</sup> Le elaborazioni del modello di Hayes sono riferite da Boscolo (1999, pp. 195-220). A questo contributo si rinvia per un quadro delle teorie cognitive relative al processo di scrittura.

Fig.1



Le potenzialità del modello processuale sono evidenti. Nulla dice però sulle modalità con cui l'apprendista scrittore procede nell'elaborazione delle idee<sup>2</sup>; andrà quindi rivisitato, in ogni sottoprocesso, assumendo un punto di vista più attento al soggetto che apprende. A tal fine sono utili le ricerche di Bereiter e Scardamalia, i quali spiegano come l'inesperto abbia difficoltà a tener conto della pianificazione, della revisione, della struttura del testo, insomma della serie di vincoli che la produzione comporta; ritengono perciò che uno dei compiti dell'istruzione sia quello di alleggerire il peso cognitivo dei vari sottoprocessi di scrittura e di creare situazioni di *facilitazione procedurale* (Bereiter, Scardamalia, *ivi*, parte IV, in particolare cap. X).

Concludendo. Occorre pensare ad una integrazione delle diverse ricerche in campo psicologico, in modo da chiarire il rapporto fra i vari momenti del processo e le relative difficoltà del compito per i soggetti che imparano a scrivere.

### Riferimenti bibliografici

- BEREITER C., SCARDAMALIA M. (1995), *Psicologia della composizione scritta*, (trad. it.), La Nuova Italia, Firenze.
- BOSCOLO P., (a cura di) (1990), *Insegnare i processi della scrittura nella scuola elementare*, La Nuova Italia, Firenze.
- , (1999), *Scrivere testi*, in Pontecorvo C. (a cura di), *Manuale di psicologia dell'educazione*, il Mulino, Bologna, pp. 195-220.

<sup>2</sup> Per Bereiter e Scardamalia (*ivi*, p. 25) il modello di Hayes e Flower ha "natura descrittiva". Corno (1995, p. XXIII), pur riconoscendo l'enorme utilità del modello processuale "se riferito a determinati tipi testuali", per i quali "è praticamente irrinunciabile", fa presente che esso trascura l'incidenza delle conoscenze sulla realizzazione del testo e i problemi dello scrivere del principiante. Boscolo (1986, p.146) considera un limite il metodo di indagine utilizzato, basato sui *self-reports* di soggetti adulti, e quindi poco "attendibile" a livelli di scuola più bassi (*ibidem* p.158), fa notare inoltre che vengono trascurate le caratteristiche linguistiche del testo (sintassi, semantica, lessico).